

pellata festile, perciò che in se contiene una sesta parte del cielo, cio è gradi sessanta, di sexquialtera proportione: & il trino che de gradi cento uenti, è cōposto nō è ancor egli di proportiōe dupla, o uer sexquialtera, il quadrato che è de gradi noventa, non è etiandio nella proportione de sexquialtera: l'opposito che in se contiene, centottanta gradi, non tiene la proportione di dupla, & sexquialtera, per lequali ragioni, si uede l'Astrologia esser uera & scientia certa. Et oltre acio, per questa altra ragione così ancora si proua. Iddio è somma sapientia, dal quale niuna cosa è fatta a caso anzi con un certo fine il diuino animo cō necessita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trappassando, con uno infinito ordine, quelle muoue, lequali essendo da uno pfettissimo motor mosse, nō possono altro che cose pfette creare, & che questo sia il uero, non ueggiamo noi che per tanti secoli un ponto da loro ordine, i cieli non hauer mai deuiato, perciò che, se alcuna imperfettione ui cadesse, tutto l'ordine de essi uarierebbe, & confusamente mouerebbonsi, ma quelli essendo da una certa diuina uirtu abbracciati, & essendo quella perfettissima, non possono ad alcuna imperfettione inchinare, & dependendo l'Astrologia da cieli, consequentemente è cosa perfetta, dunque perché la Cosmographia dipende da l'Astrologia, è cosa uera. Ora stando questo termine, gli philosophi la diuisero in quattro parti, cio è Cosmographia, Geographia, Corographia, & Topographia, delle tre prime, al presente l'openione mia, non è alcuna cosa dire, ma solamente della Topographia, perciò che, questa parte di cose particolari tratta, onde io parlando delle isole, de fiumi, de monti, de le selue, de le castella, de le citta, & de altre simili cose, fara il parlar mio. Et perché fu necessario di sapere a punto, doue si siano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui possono accadere, gli philosophi si pēforono di trouare modo, col quale ogni cosa p minima che si fusse, poter il luogo proprio, della terra cō uera cognitiōe sapere. Et così allor parue, che niuna altra cosa, a cotal effetto, piu al proposito loro fosse, che il cielo, il q̄le in ogni parte, ugualmēte dalla terra si scosta, p esserui nel mezzo posta, quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la terra parimente, in trecento sessanta gradi, si che ogni parte in terra, con la parte del cielo, in proportione, corrispedesse, & quanto il polo boreale sopra quella se eleuasse, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giudicio, hanno conosciuto. Donque nipote mio carissimo, uostra eccellentia con buono animo accetti queste nostre fatiche, lequali forse anchora cagione potranno esser, che alcuno pellegrino ingegno, la strada dinanzi fatta uedendosi, se per lo aduenire alcune cose di nuouo alle lor mani peruenerano, non hauera aschifo scriuendo lordine nostro di seguire, acio quelli, che d'altro studio occupati si trouano, & anchora quelli che al nauigare inchinati nō sono, possino i luoghi & i costumi de gl'huomini del mondo leggendo iparare, state sano & come usato sieti amatimi. Vale.